

Don Piero Gallo presenta il nuovo libro alla Trebisonda

“San Salvario rischiava il ghetto La movida è un passo avanti”

I ricordi dell'ex parroco di largo Saluzzo che oggi torna nel suo quartiere

Personaggio

MARIA TERESA MARTINENGO

Torna a San Salvario don Piero Gallo, il suo quartiere per vent'anni, lasciato nel 2012 a 75 anni, l'età della pensione. L'appuntamento è alle 18,30 alla libreria Trebisonda di via Sant'Anselmo 22 per la presentazione del suo nuovo libro, «Prete e cittadino», edito da La Fontana di Siloe, prefazione del teologo Ermis Segatti (oggi sarà presente), sorta di autobiografia ragionata offerta alla riflessione del pubblico: di chi nel tempo ha imparato ad apprezzarlo come mediatore di conflitti sociali e come interprete della nuova società multiculturale. Oltre che super-esperto di quel pezzo di città che alla metà degli anni 90 rappresentava l'avanguardia delle difficoltà legate all'immigrazione. La sua esperienza di parroco in largo Saluzzo (e non solo) don Gallo la propone soprattutto ai preti, che invita ad «essere partecipi degli eventi pubblici... È vero che si può vivere proclamando i propri diritti o demandando a qualcuno il compito di realizzarli; ma è positivo e dà senso al ministero di un parroco occuparsi della città in cui abita, facendosi parte attiva nel raggiungere obiettivi comuni». Per riuscirci, esorta anche ad «educarsi ad avere una personalità di spicco».

Il mito

Oggi don Gallo vive a Cavallermaggiore, dov'è nato. A San Salvario dal 2012 è tornato tre volte in tutto. Lo osserva da lontano. «Ma quando vado nelle due piccole parrocchie della zona di Savigliano che mi sono state affidate - racconta - c'è chi ancora mi dice “Certo che lei ne ha viste tante”. Alludono a San Salvario, non all'Africa, dove sono stato dieci anni missionario». Il fatto è che la fama del quartiere di Porta Nuova nel '95, in pieno boom dell'immigrazione a Torino, ha superato ogni confine. Don Piero lo ricorda, nel libro. Definito «Bronx», «melting pot», «Calvario». Un boom mediatico diventato persino tesi di laurea, durato, senza tregua, per oltre 40 giorni, partito dall'appello di don Piero per un quartiere ferito dalla microcriminalità e in rivolta, e da un articolo sulla Stampa intitolato «Voglia di spranghe a San Salvario».

Poco alla volta

«Era un quartiere in crisi: il filosofo Gianni Vattimo propose di farne una zona a luci rosse, in via Berthollet i marciapiedi erano uno ad uso degli italiani, l'altro degli immigrati. I prezzi delle case - ricorda - erano crollati anche a 800 mila lire al metro quadro. Giravo in bici e annotavo i numeri civici dove c'erano i cartelli “vendesi”. San Salvario rischiava di diventare un ghetto». Poi, poco alla volta, il recupero.

«L'impegno delle scuole per un'accoglienza di qualità, le feste con il cibo come veicolo di conoscenza, l'Agenzia per San Salva-

rio, la Casa del Quartiere, la presenza delle badanti a braccetto con gli anziani. Si è costruito un nuovo ambiente, tutto ha contribuito. I cartelli sono diminuiti, si sono riqualificati palazzi, le serrande chiuse di certi piccoli negozi si sono rialzate, i genitori di corso Massimo d'Azeglio sono tornati a iscriverne i figli alla Manzoni, che nel 2012 aveva la lista d'attesa, e non più in precollina».

La vita notturna

«Nel 2010 i prezzi degli alloggi si sono riallineati, intanto cresceva la movida. Certo, con aspetti negativi per i residenti, che non dormono e hanno dovuto insonorizzare le case. Ma la presenza di tante persone la sera e la notte ha portato la rinascita del commercio, della ristorazione. Oggi San Salvario è fracassone, ma solido. Persone che avevano venduto la casa sono tornate. C'è chi integra la pensione con l'affitto del suo piccolo negozio diventato locale. Chiaro che dei problemi ci sono, ma il bilancio è positivo». E dire che sbarcato ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, appena tornato dall'Africa, a don Gallo pareva «di non avere niente da spartire con questa realtà. Mi rifugiavo nel pensiero del Kenya. Poi San Salvario mi ha preso e mi ha fatto crescere».

C'è ancora chi mi dice
«Certo che lei
ne ha viste tante»
Non pensano
ai miei anni in Africa,
ma San Salvario

Alla metà degli anni 90
il quartiere era in crisi
Il filosofo Vattimo
aveva suggerito
di farne una zona
«a luci rosse»

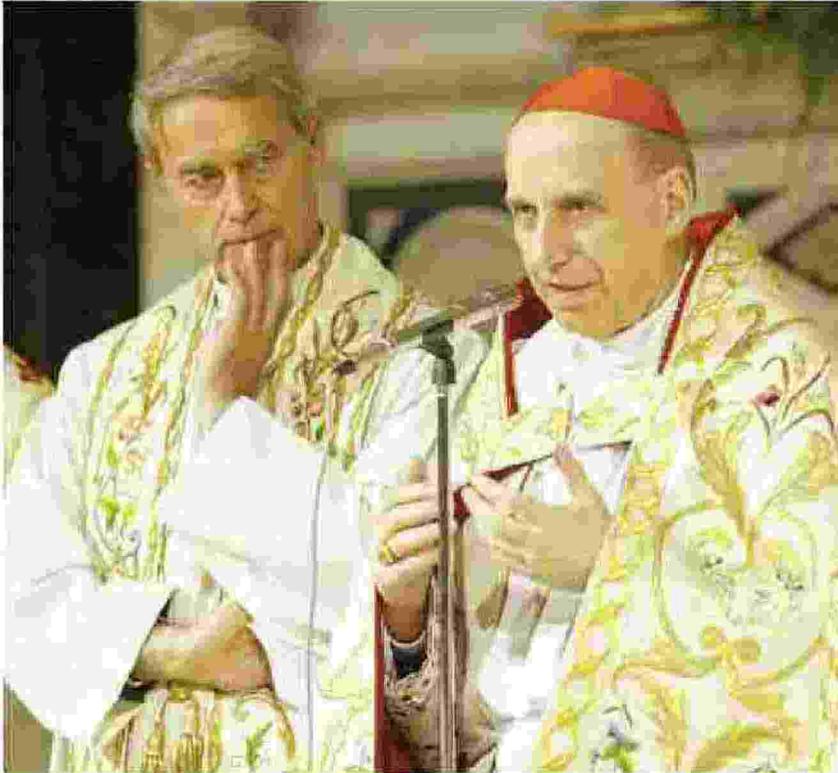
Dal 2010 i prezzi
degli immobili
si sono rialzati,
le scuole si sono
ripopolate. Il clima
era cambiato

”

”

”

«Prete e cittadino»
È il titolo del libro in cui don Piero Gallo ripercorre le esperienze più importanti della sua vita ed invita i colleghi parroci ad occuparsi dei problemi della città



REPORTERS

